Da L'Unione Sarda del 5 gennaio 2014

Bilbao, tifo da stadio per i poeti "cugini" dei nostri cantadoris

Quando la lingua è potente creatività proiettata verso il futuro

di Paolo Zedda

Amets Artzallus è il nuovo re della poesia basca. La finale del campionato assoluto dei bertsolaris (i poeti improvvisatori baschi) si è svolta al BEC di Bilbao prima di Natale in una atmosfera elettrizzante in cui la forza comunicativa della *poesia a bolu* ha rivelato la sua inimmaginabile potenza esplosiva.

Questi i numeri: una gara poetica unica, con inizio alle 11 del mattino e termine alle 8 della sera, otto i bertsolaris finalisti, 14.000 spettatori presenti all'evento ed un tifo da stadio calcistico che ha accompagnato ogni singola performance, 60 euro il costo dell'ingresso (compreso il pranzo), tutti i biglietti esauriti con un mese d'anticipo, 300.000 telespettatori, quotidiani, radio e televisioni presenti a documentare minuziosamente ogni dettaglio di quello che per i Paesi Baschi è l'evento dell'anno. Una tribuna d'onore riservata agli ospiti internazionali con sessanta tra poeti e studiosi di varie nazionalità, tra i quali americani, gallesi, cubani, catalani e sardi.

IL CAMPIONATO Il campionato assoluto si tiene ogni quattro anni e dura complessivamente alcuni mesi. Quest'ultimo del 2013 si è svolto in 14 sessioni, tra il 29 settembre ed il 15 di dicembre, alle quali hanno partecipato complessivamente 43 bertsolaris. Il team che partecipa alla performance include, oltre ai poeti, 14 conduttori, i quali elaborano i temi, sempre nuovi, sui quali gli improvvisatori sono chiamati ad esprimersi, e 16 giudici, i quali decretano con le loro votazioni chi dei partecipanti supera le selezioni e chi torna a casa. Si procede per eliminatorie, un po' come avviene ai mondiali di calcio. Alla finalissima, che per la terza volta consecutiva si è tenuta al Bilbao Exibition Center, hanno avuto accesso i sette bertsolaris più votati nelle qualificazioni più il vincitore della edizione precedente.

LA GIORNATA Lo spettacolo si è svolto in due tempi: la mattina spazio a tutti gli otto bertsolaris finalisti, e il pomeriggio riservato al duello tra i due che hanno ottenuto maggior punteggio nella prima fase. I poeti, come avviene di norma nelle competizioni pubbliche, sono stati chiamati a intrecciare le loro rime su argomenti, forme metriche, tonalità e numero di stanze che una commissione di conduttori di temi ha assegnato loro volta per volta. Cantando le loro composizioni senza accompagnamento strumentale, su linee melodiche essenziali, con voce piena e sicura.

IL GIUDIZIO DELLA CRITICA I critici hanno giudicato la finale 2013 una delle gare migliori di tutti i tempi, con una qualità altissima nella composizione dei testi sviluppati su temi molto attuali, spesso altamente drammatici, e con un vivissimo entusiasmo tra i presenti: il pubblico, al canto del verso di saluto finale, si è alzato in piedi per applaudire calorosamente ognuno degli otto bertsolaris indistintamente.

I POETI I partecipanti avevano una età compresa tra i 25 anni di Benat Gastelumendi ed i

39 di Unai Iturriaga. Il livello di formazione era mediamente molto alto, la maggior parte dei bertsolaris di prima fascia, infatti, sono laureati e profondi conoscitori della lingua e della letteratura basca. Così i due finalisti: Amets Artzallus è licenziato in giornalismo e collabora con diverse testate basche, ha ereditato la passione da suo padre anche lui bertsolari, e canta da quando era bambino; la sua avversaria, Maialen Lujambio, unica donna a qualificarsi per la finale, è laureata in Belle Arti, canta da quando aveva 15 anni ed è la campionessa uscente, vincitrice del campionato assoluto 2009.
I TEMI I bertsolaris utilizzano una decina di schemi metrici differenti ed oltre mille melodie e sviluppano i loro dialoghi e le loro liriche su impostazioni tematiche molto precise e sempre diverse. Più spesso la performance si svolge in solitario, o in un dialogo a due, più spesso su un numero di stanze non superiore a tre. In questa finalissima sono stati assegnati temi particolarmente vicini alla realtà ed alle problematiche della società attuale. Alcuni più aperti, altri molto stingenti. Ecco alcuni esempi: (a due bertsolaris): «siete i genitori di due ragazzi. Li avete scoperti a fotografarsi nudi. Uno di voi è molto preoccupato l'altro invece crede che si tratti di un fatto naturale». I poeti, in questo caso, hanno trattato del pericolo che avrebbe potuto seguire alla diffusione via internet delle foto;
(Ai due finalisti): «Tu Amets, sei stato invitato a cena da Maialen, l'indomani mattina ti ricoverano in ospedale per una intossicazione alimentare». Il tema è stato trattato in modo ironico.
Amets: «Avrei voluto vedere le stelle ieri notte, le ho viste stamattina». Maialen: «Vedo che le pietanze piccanti sono pericolose per uno con lo stomaco così debole…».
I TEMI SINGOLI «Il destino ti ha messo dall'altro lato. Ogni poeta componga tre strofe partendo da questo nucleo tematico». Questo l'ordine impartito dai giudici ai partecipanti. La risposta è stata pronta e piena di fantasia creativa: Maialen ha raccontato la storia di una donna che ha sempre sostenuto la libertà nei rapporti di coppia, quasi come filosofia di vita, ed ora, a causa di questa libertà, si trova abbandonata dal suo sposo; Benat ha descritto la commozione di un padre imprigionato durante la dittatura, che si è trovato poi costretto ad accompagnare suo figlio ad un processo nel quale potrebbe subire una simile condanna. Altro tema, assegnato ad ogni bertsolari singolarmente: «svolgete una composizione ispirata alla frase "è ora di tornare"». Maialen in questo frangente ha cantato l'odissea di una donna sudamericana, emigrata nei Paesi Baschi in cerca di lavoro: «Sono partita dalla mia terra per fuggire alla miseria, in Paesi Baschi ho trovato la crisi e la disoccupazione, è come se mi portassi dietro la povertà a farmi compagnia».
La finalissima si è conclusa alle otto della sera, poco dopo l'annuncio del vincitore. L'immagine che ha chiuso la serata è quella degli otto bertsolaris che abbracciati salutano il loro uditorio, ricambiati da una interminabile standing ovation che ha fatto letteralmente tremare lo stadio.
CANTADORIS E BERTSOLARIS I rapporti tra i bertsolaris baschi e gli improvvisatori sardi sono ormai frequenti e consolidati. Nel 2003 una delegazione di cantadoris campidanesi ha partecipato al festival internazionale tenutosi a San Sebastian e Bilbao, l'anno successivo i baschi sono stati in Sardegna per la rassegna Musas e Terras, tenutasi a Sinnai. Nel 2013 erano previsti due incontri tra improvvisatori sardi e baschi, il primo a

Banari per "Dies a bolu", saltato all'ultimo momento per uno sciopero dell'Alitalia, il secondo invece nei Paesi Baschi, tenutosi nei giorni dedicati alle conferenze ed ai dibattiti che hanno preceduto la giornata finale del BEC. I baschi saranno di nuovo in Sardegna probabilmente a marzo, in data ancora da definire, mentre i sardi sono già stati invitati ad un grande festival internazionale che si terrà in Euskadi nel 2016.

IL NOSTRO PUNTO DI VISTA Per noi sardi, abituati a considerare le gare poetiche "tradizione", manifestazioni di un mondo oramai obsoleto e amato da una nicchia di pochi e anziani aficionados, che parliamo dei cantadoris coniugando i verbi al passato e abbiamo la sensazione che facciano parte di un mondo destinato a scomparire entro pochi anni, ecco per noi partecipare come spettatori ad una gara come questa significa scoprire l'esistenza di un mondo lontanissimo dall'immaginario comune e dagli stereotipi. L'improvvisazione poetica, che vediamo come una manifestazione legata al passato e, per molti versi, nostalgica, è per i baschi una esplosione di creatività, giovane e piena di vita, e di una forza interiore tutta proiettata verso il futuro

UN ESEMPIO DA SEGUIRE Quello basco è un esempio preziosissimo ai fini della gestione della tutela della nostra cultura e delle nostre arti tradizionali. Una prova lampante del successo della politica di pianificazione linguistica e artistica. Negli ultimi anni della dittatura franchista l'euskera, la lingua basca, era parlata da meno del 10% della popolazione, oggi oltre la metà dei giovani lo capisce o lo usa. La tradizione dei poeti improvvisatori sembrava destinata al declino ma il contemporaneo inserimento della lingua e del bertsolarismo nelle scuole, da quelle dell'infanzia all'università, ha dato una spinta propulsiva ad una ripresa linguistica, culturale ed artistica che è giunta oltre ogni più rosea aspettativa. È incredibile quanto i giovani baschi, oggi, ripongano nella lingua e nella poesia dei bertsolaris i simboli del loro essere popolo e le loro speranze.

SARDI E BASCHI Le similitudini tra la Sardegna ed i Paesi Baschi sono numerose, non banali e a volte estremamente suggestive. La lingua basca è l'unica non indoeuropea tra quelle dell'Europa occidentale, è cioè una lingua antichissima, precedente a tutte le lingue parlate attualmente nel nostro continente. Esistono tuttavia alcune sorprendenti analogie tra il basco e la lingua nuragica che si è conservata in alcuni relitti linguistici e, soprattutto, in numerosissimi toponimi. Così, ad esempio, Aritzu è un toponimo ed un nome di persona frequente in terra basca (significa rovere) ed esistente in Sardegna, così Arriola (pietra da costruzione), Arresi (muraglia), Goni (collina), Barrua (all'interno), Urbara (vallata), Bidoni (buon cammino). Se si confermasse la teoria attualmente sostenuta davanti alla comunità linguistica internazionale da Eduardo Blasco Ferrer, il sardo sarebbe l'unica lingua conosciuta imparentata col basco.

GLI STUDI GENETICI Anche la ricerca genetica sta giungendo a conclusioni che autorizzano l'ipotesi di una origine comune. Sia i sardi che i baschi sono popolazioni geneticamente molto differenziate e distanti dagli altri popoli europei. Alcuni geni inoltre, come U5b3, sono presenti con frequenze molto alte solo nella popolazione basca ed in quella sarda. Ci sono alcune altre strane coincidenze: anche in Euskadi esiste uno strumento a fiato bicalamo, l'alboca, costruito in canna con una tecnica molto simile a quella utilizzata per le launeddas, che ugualmente si suona con la tecnica del fiato continuo.

Sardegna e Paesi Baschi sono, inoltre, le uniche “nazioni linguistiche” europee dove è diffusa in modo così profondo e radicato l'improvvisazione poetica. Ancora, la postura, seria e ieratica, accomuna cantadoris e bertsolaris in modo sorprendente.